

La seduta del consiglio sospesa prima dell'avvio del dibattito

Rimandata al prossimo mese l'elezione della giunta regionale

Il rinvio chiesto dai rappresentanti del PSDI e accettato a maggioranza in una riunione dei capigruppo - I comunisti per un governo stabile, efficiente, da costituire in tempi brevi e sulla base di ampie convergenze

Sarà sciolto a settembre il nodo del governo regionale. La seduta del consiglio di ieri, infatti, nel corso della quale avrebbero dovuto essere eletti il presidente e i componenti della giunta, è stata sospesa dopo il voto di rinvio. L'aggiornamento è stato chiesto dal capigruppo del PSDI, Paolo Palla. La conferenza dei capigruppo — convocata dal presidente dell'assemblea, il compagno Ferrara — ha deciso a maggioranza di accettare la richiesta formulata dall'opponente socialdemocratico. Nei primi giorni di settembre Ferrara si incontrerà con i capigruppo per verificare lo stato delle trattative tra i partiti. Dopo questa riunione, sarà convocata l'assemblea alla data concordata con i capigruppo, entro la seconda settimana del mese.

Da PCI, PSI, PRI, DC e PSDI

Alla Provincia di Frosinone firmato un accordo unitario

L'intesa, raggiunta sul programma, ha abbattuto lo steccato anticomunista - Al PCI la presidenza di due (su sei) commissioni consiliari

Accordo a Frosinone fra il nostro partito, la DC, il PSI, PSDI e il PR per un programma operativo comune all'Amministrazione Provinciale. L'intesa fra i partiti democratici è stata raggiunta dopo una serie di incontri di delegazioni ufficiali dei partiti guidate dai rispettivi segretari provinciali. Il primo di questi, svoltosi il 28 luglio scorso su proposta del nostro partito, sanzionò definitivamente, anche alla Provincia di Frosinone, la fine della discriminazione anticomunista come pure il riconoscimento dell'esaurimento della formula di centrosinistra.

L'accordo, elaborato da una commissione ristretta di cui faceva parte, per il nostro partito, il compagno Cesare Amici, primo degli eletti al Consiglio Provinciale nelle liste del PCI, tiene conto delle indicazioni e delle proposte emerse nei vari incontri, e si fonda sulla esigenza di un modo nuovo di governare, dall'analisi della situazione di pesante crisi economica della provincia di Frosinone, alla lotta all'occupazione, e dal nuovo ruolo che deve assumere l'istituto provinciale. L'assetto del territorio, i rapporti con gli enti locali, l'agricoltura, la casa, sono gli altri punti su cui si è trovato sostanzialmente d'accordo.

Per il 13 agosto, intanto, è stata fissata la data di convocazione del Consiglio Provinciale per la elezione del presidente e della nuova giunta. Si andrà, con ogni probabilità, alla riedizione della stessa giunta quadripartita, che era già alla guida della precedente amministrazione; la novità sarà rappresentata, non solo dall'accordo unitario sul programma, ma anche dalla elezione di due comunisti alle presidenze delle trentadue commissioni consiliari.

La Democrazia cristiana, che in un primo momento aveva voluto la presidenza in pretazione limitativa dei risultati dei precedenti incontri, ha dovuto rivedere la sua posizione e la rischia di isolarsi anche dai partiti tradizionalmente alleati. La Democrazia cristiana è arrivata

Maurizio Federico

La seduta del consiglio di ieri, infatti, nel corso della quale avrebbero dovuto essere eletti il presidente e i componenti della giunta, è stata sospesa dopo il voto di rinvio. L'aggiornamento è stato chiesto dal capigruppo del PSDI, Paolo Palla. La conferenza dei capigruppo — convocata dal presidente dell'assemblea, il compagno Ferrara — ha deciso a maggioranza di accettare la richiesta formulata dall'opponente socialdemocratico. Nei primi giorni di settembre Ferrara si incontrerà con i capigruppo per verificare lo stato delle trattative tra i partiti. Dopo questa riunione, sarà convocata l'assemblea alla data concordata con i capigruppo, entro la seconda settimana del mese.

Il motivo del rinvio — come è emerso dalle dichiarazioni dei diversi gruppi — va ricercato nel fatto che esistono delle divergenze sul quadro politico di carattere programmatico e anche per quanto riguarda l'assetto della giunta e la sua presidenza, tra i partiti che devono dar vita alla maggioranza di governo.

Il chiarimento della situazione non era venuto — come è noto — dal numero precedente che si era svolto nei giorni scorsi, fino a quello dell'altra sera tra il PCI, il PSI, il PRI, la DC e il PSDI. La riunione avrebbe dovuto consentire ai cinque partiti di portare avanti il confronto sul programma, già avviato, ma si era risolta in un nulla di fatto. La DC, ritenendo che aveva chiesto l'aggiornamento, in base alla constatazione che non esistevano ancora «le condizioni politiche, programmatiche e organizzative» per la formazione di una maggioranza.

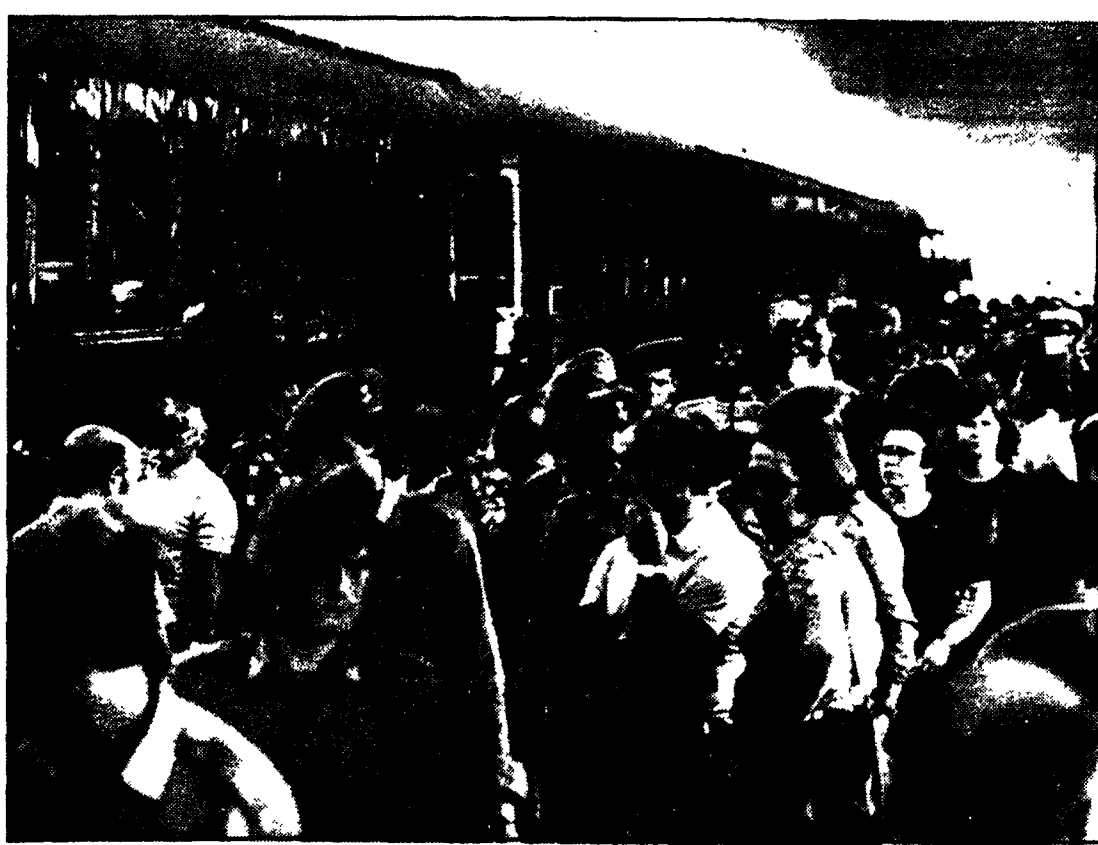
Nel corso di quell'incontro, i comunisti avevano ancora una volta ribadito la loro posizione, che, d'altra parte, è ampiamente nota. Le nostre proposte si muovono sulla linea di una profonda svolta democratica e realizzabile con un peso nuovo e diretto del PCI nella direzione della Regione. E' questo la prospettiva che il nostro partito ha posto in questa campagna elettorale del 15 giugno, che è stata premiata dal voto popolare, sulla quale si è mosso in questa prima fase della vita della Regione. Su di essa sono chiamate a pronunciarsi le altre forze politiche. I comunisti hanno manifestato la loro piena disponibilità ad affrontare con tutti i partiti democratici una discussione seria sui contenuti programmatici, perché si potesse arrivare in assemblea all'approvazione di un programma di reale e profondo rinnovamento, estendendo e consolidando il quadro delle intese e delle convergenze.

Il PCI ha avanzato proposte chiare e concrete che vanno nel senso di un superamento della logica logorante delle commissioni di governo, pur non ignorando la natura nuova e difficile dei processi avviati in tutti i partiti dal voto del 15 giugno. Si è tenuto conto di dover richiamare con fermezza le altre forze politiche alle proprie responsabilità, perché venissero alla più presto un governo, il rinvio a settembre non sia la premessa di altri rinvii.

L'intervento del capogruppo democristiano, la signora Mura, ha posto in evidenza ancora una volta le difficoltà e le incertezze. Il travaglio che è in atto all'interno della DC, in questo quadro, sono forze che lavorano per bloccare il processo nuovo innescato dal voto del 15 giugno e che ha già ottenuto importanti risultati, che permette di guardare alle convergenze. A queste forze è necessario non offrire alcun pretesto.

«La DC — ha detto la signora Mura — ha il rinvio perché, per quanto sul programma si siano registrate larghe convergenze, sono intervenuti problemi relativi al quadro politico — ha continuato l'opponente d.c. — divergenze con il PSDI riguardo al problema della collocazione del PCI e occorre quindi un periodo di riflessione».

La proposta di una «largha coalizione» avanzata dai socialisti è stata ripresa dal compagno Roberto Palleschi, entrato in acqua per farsi il bagno. Dopo pochi minuti alcuni bambini che erano con lui lo hanno visto scomparire tra le onde, e sono corsi a dare l'allarme. Il piccolo è stato ripescato e portato a riva dai bagnini dello stabilimento «Il Cigno» — dove Marco Di Giacinto andava ogni mattina — ed è stato sottoposto alla respirazione artificiale. Nel frattempo è stata chiamata un'ambulanza per accompagnarlo all'ospedale, ma quando questa è arrivata — sembra con notevole ritardo — Marco era già morto.



Ancora ressa, ma un po' meno, a Termini

Passati i giorni di punta dell'esodo, è forte come diverse centinaia le persone che prendono «dassalto» i convogli ferroviari. A Termini, diradate le lunghe code davanti ai botteghini o sotto i portici, si vedono i treni diretti al Mezzogiorno, che transitano di frequente spesso già pieni, soprattutto di emigranti che tornano per le ferie ai loro paesi di origine.

Il traffico tenderà a crescere notevolmente con l'avvicinarsi di Ferragosto, quando anche i romani che hanno dovuto rinunciare alla vacanza «lunga» al mare o ai monti lasceranno la città per tornare almeno qualche giorno di riposo. NELLA FOTO: ressa davanti ad un treno, ieri mattina, alla stazione Termini.

Quattro banditi mascherati ieri al Nomentano

Aggrediscono il metronotte e assaltano la banca sparando

La rapina all'agenzia del Credito Italiano in piazza Lecce - Fuggendo hanno «perduto» una parte del bottino - La guardia giurata ricoverata al Policlinico

Con il volto mascherato hanno aggredito il metronotte di guardia, facendo irruzione nella banca e sparando all'impazzita e sono poi fuggiti con quattro milioni: una parte del «bottino» è stata ritrovata più tardi poco lontano. Queste le drammatiche fasi della rapina avvenuta ieri mattina nella agenzia del Credito Italiano in piazza Lecce, al quartiere Nomentano.

Poco prima della chiusura, alle tredici una «124», di colore verde, targata Roma M93319 si è fermata davanti alla banca. Dalla vettura sono scesi quattro banditi, con il volto coperto da una passamontagna e armati di pistole e fucili a canna mozza. Due dei rapinatori si sono scagliati contro un metronotte Amedeo Silvestri di 47 anni, di guardia davanti ai locali e lo hanno spinto dentro un'officina meccanica, dove è stato picchiato a sangue, con i calci delle pistole.

Gli altri due banditi, intanto, sono entrati nell'istituto sparando in aria alcuni colpi di fucile per attirare l'attenzione di parte dei clienti e degli impiegati, che sono stati costretti a mettersi con la faccia al muro. I rapinatori si sono quindi impossessati di tutto il denaro trovato nei cassetti, circa quattro milioni di lire. Subito dopo, seguiti da due complici si sono dati alla fuga, a bordo della «124» verde.

Il sociale di Genazzano, nel corso di una vasta battuta nella zona per arrestare i banditi, sono stati fermati i due autori del «colpo». In serata però, la polizia ha potuto accertare la completa estraneità dei due, e li ha rilasciati.

Immediatamente soccorso dagli agenti e trasportato al Policlinico, dove è stato ricoverato per contusioni diffuse, con una prognosi di sei giorni.

Poco dopo la rapina, nel corso di una vasta battuta nella zona per arrestare i banditi, sono stati fermati i due autori del «colpo». In serata però, la polizia ha potuto accertare la completa estraneità dei due, e li ha rilasciati.

Passo della Regione per fermare il mutuo di 705 milioni a 5 privati per l'acquisto di un vigneto

Sarà bloccato il «regalo» agli agrari?

Una delegazione di braccianti e contadini di Genazzano si è incontrata ieri con il presidente dell'assemblea regionale Maurizio Ferrara e l'assessore all'agricoltura - Al terreno era interessata la cantina sociale della zona

Disagi ma non paralisi a Fiumicino

Molti i voli confermati dall'Alitalia sulle linee nazionali

Situazione difficile ma non drammatica all'aeroporto di Fiumicino. L'agitazione corporativa ed irresponsabile dei piloti aderenti al sindacato autonomo ANPAC, duramente condannata dalle organizzazioni unitarie, ha creato qualche disagio, ma non è riuscita a «bloccare» il traffico aereo.

L'Alitalia, ha informato che, a partire dal 14 agosto, garantirà in linea di massima i seguenti voli nazionali: Milano-Roma AZ 093 delle ore 21; Roma-Milano AZ 158 delle 10,30; Milano-Roma AZ 093 delle 22; Roma-Palermo AZ 168 delle 10,30; Palermo-Roma AZ 094 delle 12,10; Roma-Palermo AZ 120 delle 13,55; Palermo-Roma AZ 121 delle 15,30; Roma-Milano AZ 156 delle 9; Milano-Roma AZ 099 delle 11; Roma-Milano AZ 092 delle 13; Milano-Roma AZ 143 delle 15; Roma-Catania AZ 130 delle 8,55; Catania-Roma AZ 131 delle 10,40; Roma-Catania AZ 140 delle 13,20; Catania-Roma AZ 125 delle 15,10; Roma-Venezia AZ 148 delle 9,20; Venezia-Roma AZ 149 delle 10,30; Roma-Torino AZ 058 delle 12,45; Genova-Roma AZ 057 delle 14,20; Roma-Torino AZ 240 delle 8,50; Torino-Roma AZ 241 delle 10,40; Roma-Torino AZ 242 delle 12,20; Torino-Roma AZ 243 delle 14,10; Roma-Milano AZ 096 delle 21; Milano-Roma AZ 094 delle 22,50; Roma-Palermo AZ 122 delle 16,55; Palermo-Roma AZ 123 delle 18,30; Roma-Venezia AZ 144 delle 20,40; Venezia-Roma AZ 145 delle 22,20; Roma-Milano AZ 098 delle 17,30; Milano-Roma AZ 091 delle 19; Roma-Catania AZ 138 delle 21,55; Catania-Roma AZ 139 delle 23,45; Roma-Catania AZ 136 delle 17,30; Catania-Roma AZ 137 delle 19,20; Roma-Palermo AZ 242 delle 21,50; Palermo-Roma AZ 243 delle 23,30; Roma-Torino AZ 240 delle 16,30; Torino-Roma AZ 043 delle 18,15; Roma-Palermo AZ 204 delle 20,15; Palermo-Roma AZ 233 delle 21,50.

Tragedia in un vigneto a Segni

Circondato dal fuoco anziano contadino muore carbonizzato

Atroce morte di un anziano contadino nelle campagne di Segni: intento a spegnere un incendio di sterpaglie divampato nel suo vigneto, Pasquale Stella, di 70 anni, si è trovato circondato dalle fiamme ed è bruciato vivo. Il suo corpo semicarbonizzato è stato ritrovato tre ore più tardi quando i vigili del fuoco hanno domato l'incendio, nel vigneto. Il poveretto è morto stringendo ancora in una mano la falce.

La disgrazia è accaduta intorno alle 13 di ieri mattina. Al centro dei vigili del fuoco di Roma è giunta una telefonata con la quale veniva segnalato un incendio in un vigneto di Cherubini, un contadino del comune di Segni. Sembrava uno dei tanti incendi di sterpaglie che in questi giorni di caldo torrido divampano a centinaia: nessuno, infatti, si era accorto della tragedia.

I vigili sono giunti sul posto partendo dalla caserma di Colliere ed hanno circondato la zona di campagna dove le fiamme si levavano alte: con le pale ed i getti d'acqua hanno quindi, incominciato a circoscrivere l'incendio, fino a domarlo completamente. Quando gli uomini delle squadre antincendio stavano per abbandonare la zona, tra le sterpaglie arse è stato scoperto il corpo di un contadino che aveva visto alzarsi le prime fiamme, tenendo di domare egli stesso il principio d'incendio. Nel giro di pochi minuti, però, le fiamme si sono estese velocemente e il contadino, che aveva visto alzarsi le prime fiamme, è stato schiacciato dal peso delle sterpaglie e circondato dal fuoco, senza riuscire più a trovare scampo.

«Quelli non sono coltivatori diretti, vanno nei campi con la Mercedes a guardare gli altri che lavorano per loro». La frase arriva inattesa a interrompere il discorso dell'assessore, nell'incontro tra i lavoratori e i rappresentanti del Consiglio e della amministrazione regionale. A pronunciare con forza, è un bracciante, uno di quelli che ieri è andato in Campidoglio con il compagno Nando Agostinelli, della lega delle cooperative, per protestare contro l'erogazione di un mutuo di 705 milioni a cinque imprenditori privati di Genazzano, fatti passare appunto per coltivatori diretti. I soldi servono per l'acquisto di 62 ettari di vigneto al quinto anno di produzione (cioè al massimo delle sue potenzialità) che interessava particolarmente la cantina sociale di Genazzano, composta da circa 500 cooperative per la formazione della piccola proprietà contadina.

Il parere favorevole all'erogazione dei fondi è stato pronunciato dall'ispettore provinciale dell'agricoltura ma il «nulla osta» è venuto dagli uffici tecnici dell'assessorato regionale all'agricoltura. «Non loro ad aver parlato favorevole — ha cercato di scusarsi l'assessore — io non ne ho mai saputo nulla e, del resto, non avevo alcun diritto di una decisione che andava contro la linea che la Regione ha tenuto in materia di agricoltura e che punta a privilegiare i coltivatori diretti».

In ogni caso, anche ammesso che l'assessore non seppe nulla, al momento della vendita a febbraio. Le trattative sono cominciate con la cantina sociale di Genazzano, ma l'improvviso si è venuto a sapere che il fondo sarebbe stato ceduto a cinque imprenditori di Genazzano che hanno per coltivatori diretti. La conseguenza immediata è stato il licenziamento del 19 braccianti che dipendevano dal vecchio proprietario Nando Agostinelli.

Gli acquirenti più in vista sono i fratelli Dino e Gino Scabarotti «non esportatori di vino — come ha precisato il compagno Nando Agostinelli della lega delle cooperative — spediscono all'estero qualcosa come 100 mila quintali di uva l'anno, quindi tutto sono tranne che piccoli contadini che lavorano la loro terra». Ma proprio da piccoli coltivatori sono stati trattati per la erogazione dei fondi. Infatti, i fratelli Scabarotti e altri personaggi della zona di Genazzano, hanno fatto leva su una legge nazionale che prevede i finanziamenti e le agevolazioni per la formazione della piccola proprietà contadina.

Il parere favorevole all'erogazione dei fondi è stato pronunciato dall'ispettore provinciale dell'agricoltura ma il «nulla osta» è venuto dagli uffici tecnici dell'assessorato regionale all'agricoltura. «Non loro ad aver parlato favorevole — ha cercato di scusarsi l'assessore — io non ne ho mai saputo nulla e, del resto, non avevo alcun diritto di una decisione che andava contro la linea che la Regione ha tenuto in materia di agricoltura e che punta a privilegiare i coltivatori diretti».

In ogni caso, anche ammesso che l'assessore non seppe nulla, al momento della vendita a febbraio. Le trattative sono cominciate con la cantina sociale di Genazzano, ma l'improvviso si è venuto a sapere che il fondo sarebbe stato ceduto a cinque imprenditori di Genazzano che hanno per coltivatori diretti. La conseguenza immediata è stato il licenziamento del 19 braccianti che dipendevano dal vecchio proprietario Nando Agostinelli.

Numerose le iniziative in programma per oggi

Intenso dibattito politico ai festival della stampa

I problemi della regione e della creazione delle nuove amministrazioni locali al centro di assemblee - Migliaia di persone a Fiumicino e Ladispoli

Il dibattito politico — che ha causato in questi giorni momenti di vivo interesse attorno ai problemi della formazione delle nuove amministrazioni — prosegue nei festival dell'«Unità», che sono diventati — in ogni centro — il punto di riferimento per quanti vogliono discutere i problemi delle regioni e del paese, e nello stesso tempo assistere a iniziative culturali di vario genere.

Numerosi festival sono in corso nella provincia e nella regione. Ecco i programmi di oggi: FIUMICINO: alle ore 18, esibizione di judo e lotta greco-romana; alle 19,30, incontro con la XIV Circoscrizione sui problemi locali e municipali (partecipano i compagni Piero Della Seta, consigliere comunale e Giancarlo Bozzetto, direttore della «Settimana»); alle 21, spettacolo folk con il gruppo «La Tradizione» di Minturno; alle 22,30, balera con la «Strana posizione».

LADISPOLI: alle ore 17, dibattito sui problemi della scuola; alle 18,30, dibattito sul diritto di famiglia, in condanna le femmine ed i problemi socio-sanitari con la compagna Franca Prisco del CC e della segreteria della Federazione; ore 20,30, poeti a braccio; alle 21, spettacolo teatrale: «Ti ricordi domani» con il gruppo lavoro teatro, ROCCA PIGNARA: alle ore 16, torneo di briscola; alle 18, ballo popolare; alle 20, gara di judo. CARPINETO: alle ore 18,30, dibattito sulla questione giovanile (Tobia); alle 21, spettacolo di musica folk con Graziella Di Prospero. Queste le iniziative nella regione.

Numerose le iniziative in programma per oggi

Intenso dibattito politico ai festival della stampa

I problemi della regione e della creazione delle nuove amministrazioni locali al centro di assemblee - Migliaia di persone a Fiumicino e Ladispoli

Il dibattito politico — che ha causato in questi giorni momenti di vivo interesse attorno ai problemi della formazione delle nuove amministrazioni — prosegue nei festival dell'«Unità», che sono diventati — in ogni centro — il punto di riferimento per quanti vogliono discutere i problemi delle regioni e del paese, e nello stesso tempo assistere a iniziative culturali di vario genere.

Numerosi festival sono in corso nella provincia e nella regione. Ecco i programmi di oggi: FIUMICINO: alle ore 18, esibizione di judo e lotta greco-romana; alle 19,30, incontro con la XIV Circoscrizione sui problemi locali e municipali (partecipano i compagni Piero Della Seta, consigliere comunale e Giancarlo Bozzetto, direttore della «Settimana»); alle 21, spettacolo folk con il gruppo «La Tradizione» di Minturno; alle 22,30, balera con la «Strana posizione».

Le insegne fuorilegge vengono smantellate dal comune ma riaffisse illegalmente dalle agenzie pubblicitarie

LA SILENZIOSA «GUERRA» DEL CARTELLONI ABUSIVI

Bambino di otto anni muore annegato a Fregene

Un bambino di otto anni è morto annegato nel mare di Fregene. Vittima di questa onerosa disgrazia della stagione balneare è Marco Di Giacinto, abitante a Roma, che da alcuni giorni si trovava al mare per trascorrere le vacanze con i genitori. Ieri mattina, erano le 11 circa, Marco Di Giacinto entrò in acqua per farsi il bagno. Dopo pochi minuti alcuni bambini che erano con lui lo hanno visto scomparire tra le onde, e sono corsi a dare l'allarme. Il piccolo è stato ripescato e portato a riva dai bagnini dello stabilimento «Il Cigno» — dove Marco Di Giacinto andava ogni mattina — ed è stato sottoposto alla respirazione artificiale. Nel frattempo è stata chiamata un'ambulanza per accompagnarlo all'ospedale, ma quando questa è arrivata — sembra con notevole ritardo — Marco era già morto.

Gravemente ferita dal marito a colpi di spranga

Una donna è stata gravemente ferita dal marito in un'impetuosa lite ed è stata ricoverata in ospedale con una prognosi di un mese. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio in un accampamento di nomadi vicino viale dell'Industria, nel quartiere San Paolo. Chamula Ahmetovich, di 40 anni, ad un tratto si è messo a litigare violentemente con la moglie, che ha impugnato una spranga di ferro e si è messo a colpire ripetutamente al capo la moglie che è fuggita in strada urlando. Alcuni passanti hanno avvertito la sala operativa della questura, che ha inviato sul posto due pattuglie. Alla vista della polizia il feritore ha gettato la spranga e si è allontanato di corsa.

Auto della PS travolge un passante durante un inseguimento

Un'auto civile della polizia ha investito e ucciso un passante durante un inseguimento. La disgrazia è avvenuta ieri sera quando un'auto «128» con a bordo tre agenti in borghese ha iniziato ad inseguire a tutta velocità una «BMW» che non si era fermata all'alt. Giungendo a via dei Fori Imperiali la «128» ha investito in pieno Cesare Mancini, di 65 anni, che stava attraversando la strada. La vettura della polizia, malgrado l'inseguimento e il tentativo di frenare la «BMW» per evitare l'incidente, non aveva nulla di sospetto, una macchina di passaggio soccorreva Cesare Mancini e lo trasportava al S. Giovanni. Qui l'uomo è ricoverato in prognosi riservata. Presenta fratture a tutte e due le gambe e alle braccia e numerose ferite

che hanno condotto una accurata inchiesta per ordine della X ripartizione del Comune, diretta dall'assessore Filippo, hanno scoperto che ad essere abusive sono oltre lottanta per cento delle insegne. Migliaia di cartelloni abusivi senza alcun criterio davanti ai monumenti, nelle belle e antiche piazze del centro, nei crocevia più trafficati.

Su questo tipo di abusivismo, per tanto, troppo tempo tollerato, malgrado i ripetuti ma solo formali impegni che il Comune a più riprese assumeva, hanno speculato e si sono arricchite decine di agenzie pubblicitarie, dalle più piccole alle più grandi. Ora, davanti all'imminente partita della X ripartizione per la immediata definizione di tutte le insegne «fuorilegge», le agenzie pubblicitarie hanno risposto dapprima con una serie di proteste davanti allo assessore e, oggi, inviando alla Procura della Repubblica un esposto contro quelle che essi definiscono «azioni mautide».

Una risposta in molti casi è mancata, se si vuole anche ritardata — in occasione di una vivace protesta contro l'assessorato la morte di un vigile urbano stroncato da un marciante — e non è mai venuta per ristabilire la calma. Si tratta, comunque, di una difesa di interessi speculativi e di privilegi che evitano di aver acquistato per decenni le pubblicità create sempre. Malgrado ciò, fino ad oggi sono state rimosse 1200 insegne abusive in particolare all'interno dei quattro settori del centro storico. Si tenta di ripulire il cuore della città, liberato dopo anni di pressioni popolari dal traffico privato, anche di questa bruttura per restituirla ai romani nella sua originaria bellezza.

Ma vi è anche un altro aspetto di questo abusivismo che ha provocato il problema: quello della frode computerizzata dalle agenzie ai danni del Comune. Questi cartelli, infatti, al contrario di quelli muniti di un numero di registrazione, pagano alcuna tassa. In questa maniera le agenzie hanno potuto «sottrarre» alle casse del Comune di Roma, in questi anni, oltre un miliardo e quattrocento milioni.

E' certo che questo dell'arredo urbano è così che viene definito e un problema complesso che ha provocato una generale rispetto ai quasi ben più profondi e spesso irrisolvibili di cui soffre la città. Grazie all'indisturbata attività di tanti altri generi di speculazione, a cominciare da quella edilizia.

m. pa.